

IL FONDO DI SOSTEGNO AL REDDITO: la Cassa Integrazione dei Ferrovieri

di Stefano Savino



La pandemia causata dal Coronavirus e le misure di contenimento del contagio adottate dal Governo, che hanno fortemente limitato la mobilità dei cittadini, ha determinato per le aziende che operano nel settore dei trasporti, una drastica riduzione dei servizi offerti, con la conseguente necessità di dover prevedere misure di tutela per i lavoratori che, a causa dell'emergenza, sono temporaneamente sospesi dall'attività lavorativa.

Anche le aziende del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane hanno dovuto ridurre in maniera significativa la loro offerta commerciale, determinando la necessità della sospensione delle attività per molti lavoratori che operano nei settori direttamente connessi con l'effettuazione e la circolazione dei treni (macchinisti, capi treno, capi stazione, tecnici ed operatori

della circolazione, capi tecnici, tecnici ed operatori della manutenzione dei rotabili) e, quindi, la necessità di interventi che garantissero comunque le necessarie tutele per i lavoratori, loro malgrado costretti all'inattività.

Per dare una risposta in tal senso, le Aziende del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane hanno potuto attivare le "prestazioni ordinarie" del Fondo di sostegno al reddito del personale del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, come definito nell'accordo nazionale sottoscritto il 28 luglio 2016 tra il Gruppo FSI e le Organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL, recepito dal Decreto Interministeriale (Lavoro ed Economia) n. 99296 del 18 maggio 2017.

Ma cos'è il "Fondo di sostegno al reddito" e cosa sono "le prestazioni ordinarie"?

Per effetto dell'art. 3 del D.Lgs. 12 agosto 1947, n. 869, le aziende del Gruppo FSI sono escluse per legge dagli Ammortizzatori Sociali tradizionali (cassa integrazione ordinaria e straordinaria, cassa integrazione in deroga) sia perché impresa ferroviaria che opera nel trasporto pubblico di persone e merci, sia in quanto impresa industriale dello Stato.

Per questo motivo e per agevolare il percorso di ristrutturazione industriale deciso dal Gruppo FSI finalizzato ad una migliore e più efficiente organizzazione produttiva e del lavoro, la legge finanziaria per il 1998 (L. 449/97) ha consentito alle parti sociali (Azienda e sindacati) di costituire – su base «pattizia» - un FONDO per il sostegno al reddito del personale del Gruppo FS che, a seguito dei processi di ristrutturazione industriale, fosse coinvolto strutturalmente o temporaneamente in processi di ridimensionamento organizzativo o di riorganizzazione produttiva.

Oltre alle prestazioni solidaristiche straordinarie riservate al ricambio generazionale per il personale di esercizio, le prestazioni del Fondo a favore dei lavoratori sono di due tipi:

- ordinarie (o conservative) : che prevedono, cioè, la riqualificazione e la ricollocazione professionale dei lavoratori all'interno dell'azienda, o la temporanea riduzione o sospensione dell'attività lavorativa (ma non risolvono il rapporto di lavoro);
- straordinarie (o espulsive): che prevedono, invece, l'accompagnamento a pensione, se questa si raggiunge in un periodo definito al massimo in 60 mesi dalla data di collocazione nel Fondo e la

risoluzione immediata, da tale data, del rapporto di lavoro.

Il Fondo viene alimentato da *contributi* che sono a carico:

- di aziende e lavoratori, per le prestazioni "ordinarie" (conservative);
- solo delle aziende, per le prestazioni "straordinarie" (espulsive),

e la sua gestione è affidata all'INPS.

L'accesso alle prestazioni del Fondo, sia ordinarie che straordinarie, sono definite con accordo tra aziende e sindacati, sulla base dei criteri stabiliti nell'Accordo Nazionale di Procedura per l'accesso alle prestazioni del Fondo, sottoscritto il 28 luglio 2016.

La *contribuzione ordinaria* al Fondo, quella destinata cioè alla copertura delle prestazioni "ordinarie", è fissata nello 0,20% della retribuzione mensile imponibile ai fini previdenziali ed è per i 2/3 a carico delle aziende (0,13333%) e per 1/3 a carico dei lavoratori occupati con qualsiasi tipologia di contratto a tempo indeterminato (0,06667%).

Dalla descrizione appena fatta su costituzione e finalità del Fondo, è facile intuire come le "prestazioni ordinarie" costituiscano, per i ferrovieri, una vera e propria "cassa integrazione", con la differenza, rispetto a quest'ultima, di non avere limiti massimi nella misura dell'assegno, essendo quest'ultimo determinato sulla base "della media delle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali degli ultimi 12 mesi antecedenti l'apertura delle procedure per l'accesso al Fondo, detraendo da tali retribuzioni quelle dovute a titolo di lavoro straordinario, indennità di trasferimento e premi ed erogazioni a tantum attribuiti a qualsiasi titolo".

Sulla base di queste previsioni è di queste settimane la sottoscrizione con le Organizzazioni sindacali di specifici accordi per l'accesso alle prestazioni ordinarie di oltre 20.000 lavoratori interessati dalla riduzione/sospensione delle attività.

Una forma di tutela, quindi, che garantisce ai lavoratori del Gruppo FSI, anche in questo periodo di inattività obbligatoria, una liquidità adeguata a fronteggiare le esigenze del momento con maggiore tranquillità.

Certo si tratta di una situazione eccezionale e, come tutte le situazioni eccezionali di cui il Governo si sta facendo carico in queste settimane, è opportuno che anche gli sforzi che loro malgrado le aziende del Gruppo FSI stanno sostenendo per alleviare la condizione di disagio sociale dei propri dipendenti, va tenuta nella debita considerazione, alla stregua di quanto è stato fatto per gli altri settori di attività con

l'estensione della cassa integrazione ordinaria e l'accesso alla cassa integrazione in deroga.

Infatti lo strumento cui stanno facendo ricorso le aziende del Gruppo FSI è di natura ordinaria, attiene a situazioni per niente assimilabili a quella dell'emergenza sanitaria, e non ha quindi le caratteristiche della straordinarietà cui sono ascrivibili gli interventi governativi sulla cassa integrazione.

Siamo tutti cittadini ed imprese di questo Paese ed è giusto che chi Governa si faccia carico di garantire equità di trattamento per tutti, in una situazione della quale nessuno di essi è colpevole.

Solo la coesione sociale, di cui il Governo è garante, può aiutare il nostro Paese a riprendersi rapidamente.

Ce la faremo!

[Torna al sommario della Rivista](#)

